

«Uccidere i disabili» L'ultima follia Daesh

Un sito web di attivisti del Califfato: 38 neonati sono stati eliminati

CAMILLE EID

Sono i bimbi disabili l'ultima vittima del Daesh. Un giudice del tribunale sharaitico di Mosul, la "capitale" del sedicente Califfato, ha proclamato contro di loro un vero e proprio *fatwa*. La *fatwa* (editto religioso, in arabo) autorizza a «uccidere i neonati con sindrome di Down e altre malformazioni congenite oppure fisicamente disabili». La notizia è stata diffusa dal sito web di attivisti locali anti Daesh, *Mosul Eye*, ripresa dal *Daily Mail Online*.

Il pronunciamento sarebbe solo orale e non può esserci conferma ufficiale, se non fossero gli effetti devastanti censiti dagli stessi attivisti: ben 38 casi di neonati di età compresa tra una settimana e tre mesi, eliminati nella maggior parte «per strangolamento oppure con una iniezione letale». Lo stesso sito che lan-

cia l'hashtag *#IAmDisabledTheCaliphWillKillMe* ("Sono disabile il Califfo vuole uccidermi"), spiega che «la maggior parte dei bambini uccisi erano figli di combattenti stranieri che avevano sposato donne irachene, siriane e asiatiche». Autore della *fatwa* sarebbe un giudice che si fa chiamare Abu Saïd al-Jazrawi, ossia l'Arabico, seguendo l'usanza di tutti i jihadisti originari dell'Arabia Saudita che intendono così sbarazzarsi dell'odiato epitetto saudita. Sempre secondo il sito, la *fatwa* ha trovato applicazione anche in altre zone del sedicente Califfato, che occupa vaste

zone a cavallo tra Siria e Iraq. Ma non è la prima volta che i bambini disabili finiscono nel mirino del Daesh. Lo scorso febbraio il Comitato Onu per i diritti dell'infanzia ha denunciato il loro impiego per attentati suicidi o come scudi umani. Secondo l'Osservatorio si-

**La notizia ripresa dal Daily Mail Online
La morte dei piccoli sarebbe avvenuta per strangolamento o iniezione letale**



L'indignazione e l'incoscienza



Nell'inferno della guerra, la notizia del decreto – una "fatwa" – che mette a morte i neonati disabili per mano dei carnefici del sedicente Califfo del Daesh aggiunge incubi a uno scenario nel quale il peggio sembra non conoscere fine. L'indignazione è istintiva. E chiede di uscire dall'incoscienza: considerare bambini Down o malformati come rifiuti da eliminare è – dall'antichità ai giorni nostri – il marchio di ogni regime disumano. Ma il sussulto del cuore è sincero solo se ci si guarda allo specchio, misurandoci con la realtà che in Europa e, sì, anche in Italia vede risuonare un'altra "fatwa": esisterebbe un "diritto" a selezionare la vita umana, eliminando l'imperfezione e, appunto, la disabilità. Tribunali sentenziano la legittimità dello «scarto»: tu vivi, tu no. E, se sopravvivi, chi ti ha generato può esserne risarcito. Quella esplicita "fatwa" d'Oriente anti-persone Down, che vorremmo smentita, non è meno feroce della "fatwa" implicita d'Occidente che purtroppo non è smentibile e alla quale non ci si può rassegnare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SECONDO NOI

riano per i diritti umani, lo scorso marzo, a Deir Ezzor, in Siria, il Daesh ha sparato a un disabile mentale e lo ha lasciato morire dissanguato per strada, vietando ai passanti di soccorrerlo. Nel quadro della sua propaganda, all'inizio dell'anno, Daesh ha diffuso un video su due fratelli sordi "impiegati" come vigili urbani per le strade di Mosul. Nel linguaggio dei segni, i due spiegavano di vivere bene sotto il Califfato e di voler combattere per la sua causa. Sui social network la notizia ha suscitato un vivo dibattito tra chi esprimeva il proprio scetticismo circa un simile editto, precisando che l'islam vieta l'aborto dopo il quarto mese e non potrebbe quindi autorizzare l'uccisione di bimbi vivi, e chi richiamava alla memoria altre atrocità commesse dai jihadisti in aperta sfida ai testi coranici. «Daesh come Hitler» è invece il commento di diversi siti arabi, che hanno evocato l'assassinio da parte dei nazisti di circa cinquemila bambini diversamente abili mentali o motori con il pretesto di rappresentare un «peso per lo Stato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA